

Un uomo
sempre
più solo

Dertycia si allena senza speranza di restare nella Fiorentina: un incidente, l'esclusione dalla squadra, il lungo esaurimento nervoso. L'argentino racconta l'incubo di un anno

«Il calcio spietato mi ha buttato via»

Oscar Alberto Dertycia, 25 anni compiuti il 3 marzo scorso, un contratto con la Fiorentina che si concluderà nel '92: di fatto però in cerca di un club dopo il gravissimo infortunio al ginocchio che l'ha tenuto fermo sette mesi. Una storia emblematica. Intanto la società viola ha fatto firmare ieri a Carlos Dunga un contratto fino al giugno del '94: percepirà un miliardo netto a stagione.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Sull'erba di Co-
verciano è tornato a correre
anche lui, dopo sette lunghi
mesi necessari per rimettere in
sesto il ginocchio distrutto. Di
quel calvario, adesso, Oscar
Alberto Dertycia si porta dietro
oltre alle mille paure, una fascia
rigida sull'arto convalescente
e soprattutto quel suo cranio
solo in apparenza completo-
mente rasato: in realtà ha
perduto tutti i capelli nel peri-
odo dell'infortunio, un incubo
sconfinato nella depressione
più nera. La storia di Dertycia,
attaccante argentino giunto a
Firenze nell'estate '89, durato
19 partite prima del crack e ora
in attesa di una collocazione in

un club non italiano, è una storia non necessariamente patetica (contratto triennale, 200 milioni a stagione), non isolata, ma comunque illuminante: di come dietro ai fasti di un pallone che in Italia si autocelebra giorno dopo giorno, si consumano nell'ombra vicende sofferte che hanno per protagonisti quegli stessi «eroi» della domenica che sembrano impermeabili a tutto.

«Mi faccio male il 24 gennaio a Napoli, partita di Coppa Italia, senza capire subito la gravità della situazione. E proprio in uno scontro col mio idolo, con Maradona: lo antici-

po e lui mi cade addosso, il ginocchio cede, mi ritrovo in barella, poi all'ospedale dove in serata mi raggiunge Diego. È anche l'ultima volta che lo vedo, prima del Mondiale. La diagnosi è rottura completa dei legamenti crociati del ginocchio destro, c'è anche l'ipotesi, lontana, di non giocare mai più». «Intanto, il mio campionato è già finito. Proprio nel momento in cui cominciavo a capire il calcio italiano, dopo mesi difficili: io che in campo cercavo l'intesa coi compagni, loro che cercavano l'intesa con me, senza arrivare a nulla. Ed erano critiche anche dure: ma pochi si sforzavano di capire che farti giocare arretrato, dietro a Baggio, come voleva Giorgi, era un controsenso».

L'avventura di Dertycia resterà lunga 19 non molto brillanti domeniche, lasciando agli archivi quattro gol: l'ultimo a Genova contro i rossoblu di Scoglio vale un prezioso pareggio, ed è testimoniato dalle foto sui giornali del lunedì che lo ritraggono in ginocchio ed esultare, i capelli lunghi e ric-

cioluti «alla Maradona» prima maniera. «Mi ritrovo da un giorno all'altro chiuso in casa, ingessato, immobilizzato a letto, con un figlio di due anni e un altro di un mese, con mia moglie che ha pure lei qualche problema di salute, che esce soltanto per fare la spesa. Una giornata dopo l'altra, il medico della Fiorentina due volte alla settimana che viene a controllare, i bambini piccoli che piangono, un senso generale di impotenza che ti fa sentire inutile. I compagni si fanno sentire per telefono, in casa piomba spesso Pellicani, ce la mette tutta per tirarci su di morale. Ad un certo punto avrei voglia di mollare e tornare in Argentina, dove ho tanti amici ma nessuno che viene fin qui in Italia...». La situazione precipita assieme al morale, la depressione diventa esaurimento nervoso. «Perdevo i capelli: a ciuffi, a mucchi, impressionante. Avevo paura a guardarmi allo specchio, anche le partite di calcio non mi interessavano più. Mi sono sentito dimenticato da tutti».

Oscar Dertycia come appare oggi: completamente senza capelli in seguito all'esaurimento nervoso che lo colpì in marzo. Ora sta bene ma la Fiorentina lo venderà all'estero



Oggi Dertycia racconta il suo incubo con un sorriso e abbozza timido: «Ho tenuto duro. Adesso mi sto allenando per recuperare tutto il tempo perduto. So che l'Atletico Madrid mi ha cercato, la Spagna mi piacerebbe, peccato che qui alla Fiorentina non abbiamo bisogno di me. Non hanno

fiducia nelle mie possibilità, né io avuto il tempo per dimostrare che si sbagliano. Mi resterà il rimpianto per l'occasione perduta». Un'occasione che aveva inseguito per due anni, da quando in Argentina aveva puntato le sue chanches nell'avventura italiana, rinunciando alla convocazione in nazio-

nale: «Per quella c'è tempo. Ora ho bisogno di allenarmi con calma nel mio club, l'Argentinos Junior, per diventare capocannoniere, solo così in Italia si convinceranno...». Perduto il Mondiale, perduta la Fiorentina, Oscar Alberto Dertycia ricomincia daccapo dopo la grande paura.

Paolo Rossi
sotto processo
per evasione
fiscale



La Fifa potrebbe presto apportare una rivoluzionaria modifica al regolamento del gioco del calcio. Dopo le anticipazioni riportate da un quotidiano sportivo elvetico, ieri il portavoce del massimo organismo calcistico mondiale, Guido Tognoli, ha confermato che è stata discussa la proposta di aumentare la distanza tra i pali della porta prima dei prossimi campionati del mondo. Con questa soluzione la Fifa intenderebbe riaccendere l'interesse per questo gioco accrescendo la possibilità di andare in goal. Le nuove misure della porta (che non sono state specificate) potrebbero essere approvate nella prossima estate.

«Fondi neri» Csi
È ufficiale
Tognoli apre
un'inchiesta

La vicenda dei «fondi neri» del Csi, con le conseguenti dimissioni del presidente dell'ente sportivo Aldo Napolitano, ha provocato l'apertura di un'istruttoria da parte del ministero del turismo e dello spettacolo. Lo ha reso noto che ha ricevuto una lettera in tal senso da parte del ministro Tognoli. «Ora si tratterà di vedere - ha aggiunto Pescante - se l'intervento sarà del ministero, del Csi o di tutti e due insieme. Aspettiamo indicazioni da Tognoli».

Oggi il Romagna
di ciclismo
Senza i «big»
spazio ai giovani

Si correrà oggi, con partenza e arrivo a Lugo di Romagna, una delle tradizionali corse ciclistiche di fine stagione. Il Giro di Romagna. Alla gara, giunta alla sua 65ª edizione, non parteciperanno i vari Bugno, Argentin, Chiappucci e Fondriest, impegnati in Canada in una prova di coppa del mondo. Assenze che lasceranno via libera ai molti «nuovi» del ciclismo italiano. Particolarmente attesi sui 210 chilometri del percorso sono il campione d'Italia Furlan, Giovannetti, Pagnin, Chirotto e Sciandri, il vincitore della passata edizione. In caso di arrivo in volata vincerà tener d'occhio Baffi e Gavazzi.

Ingaggio record
per Rudic
nuovo ct
della pallanuoto

Centocinquanta milioni all'anno più i premi. È la cifra che circolava ieri durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo allenatore della nazionale italiana di pallanuoto, lo jugoslavo Ratko Rudic. Una somma che dovrebbe costituire l'ingaggio del nuovo tecnico che prende il posto del dimissionario Fritz Dennerlein. Rudic, che sulla panchina degli slavi ha vinto due titoli olimpici ed un mondiale, ha firmato un contratto biennale fino ai prossimi giochi olimpici di Barcellona.

Coppa Davis
Sorteggio
con Irak e Kuwait

Il sorteggio del 3 ottobre relativo all'edizione '91 della Coppa Davis di tennis avrà dei risvolti imbarazzanti. Nell'una, in barba alla crisi del Golfo, saranno presenti contemporaneamente i nominativi dell'Irak e del Kuwait. Mike Davies, il direttore generale della federazione internazionale, ha giustificato la decisione con una questione di date: «Il primo turno della zona Asia-Oceania - ha spiegato Davies - si disputerà solo in febbraio e non è possibile sapere quale sarà allora la situazione nel Golfo. Se avessimo escluso l'Irak, poi non l'avremmo più potuto rimettere anche in caso di risoluzione pacifica del conflitto». Davies ha comunque precisato che la Fifa ha deciso di mettere i due paesi ai due estremi del tabellone della zona orientale per evitare un accoppiamento al primo turno.

MARCO VENTIMIGLIA

I misteri del pallone. Nomi famosi sino alla passata stagione cancellati da improvvisa crisi tecniche e psicologiche. Oltre ai casi di Zenga, Viali e Giannini, le storie di Careca, Ferri, Borgonovo e Sosa. E domani forse torna Rijkaard

Campioni scomparsi: le indagini sono in corso



Antonio Careca è il simbolo della crisi del Napoli

Molte indagini sul cattivo inizio di stagione di alcuni giocatori (Zenga, Giannini, Viali), dimenticando che però forse non sono i soli ad aver cominciato male. Il campionato ha molti altri giocatori importanti, costosi e piuttosto assenti. Mancano, certe volte giocando pure tutti e novanta i minuti, per problemi fisici e psicologici. Eppure sono giocatori che qui in Italia hanno fatto cose grandi.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Verso la quarta di campionato, cominciano a esserci un mucchio di nomi assenti all'appello. E' qualcosa in più di una semplice impressione: certi non giocano, altri giocano ma è come se non ci fossero. Sono giorni che si parla delle crisi di Zenga e Giannini. Su Viali c'è una letteratura. Piuttosto studiata anche Schillaci. Ma le investigazioni sul loro conto hanno finito per deprimere. Ci sono nomi di altri giocatori molto pagati e molto desiderati. Per esempio dicono che Rijkaard domani vuol giocare. E' uno di quelli parecchio mancati finora. Al Milan sono moderatamente soddisfatti:

giovedì, contro la Pro Patria s'è mosso bene. Per troppo tempo Rijkaard è stato via. Di testa e dal campo. Ha spulato a Voeller, e molti ricordano volentieri solo questo particolare maleducato. Però l'anno scorso ha giocato sempre e sicuramente è stato spremuto, dovendo reggere centrocampo e difesa. Ha abbozzato, sofferto, s'è tenuto dentro anche difficili problemi familiari. S'è consumato lentamente e con un certo senso del dovere. Poi è esploso, ha spulato a Voeller e è sparito. Se Sacchi decide di metterlo in campo, va osservato con comprensione: avrà solo bisogno di giocare un po'.

Come Guillit, e soprattutto Ferri. Altra storia milanese. Il difensore intenzista ha voluto giocare il mondiale e ha consentito alla fretta che gli metteva Vicini. Ha fatto cose piuttosto buone ma ora deve assorbire: ha bisogno di calma, di riprendere passo e voglia. La voglia è importante in un calciatore, è convinzione, è desiderio di esserci. A altri due interisti era andata un po' via: sono Berti e Serena. Non accettarono le critiche dure di Trapattoni che li aveva scoperti un po' troppo nottambuli. Hanno spiegato e chiarito, ma il Trap ha tenuto il muso, loro una certa insoddisfazione a tutta la vicenda. Poi Berti s'è pure infortunato. E Serena ha continuato ad avere i soliti problemi tattici con Klinsmann. Si uniscono, si tolgono spazio. Uno dei due è sempre di troppo in ogni azione. Deve avere problemi tattici anche Borgonovo: se qualcuno l'ha visto, avverta. Andò via da Firenze dopo un campionato bello ed efficace, segnò quattordici gol in trenta partite.

Ma aveva Baggio che gli giocava cinque metri dietro. Ora sono cambiate molte cose. I triangoli cerca di chiuderli con Lacatus, e ovviamente è tutto un altro chiudere. Mi resterà il rimpianto per l'occasione perduta». Un'occasione che aveva inseguito per due anni, da quando in Argentina aveva puntato le sue chanches nell'avventura italiana, rinunciando alla convocazione in nazionale: «Per quella c'è tempo. Ora ho bisogno di allenarmi con calma nel mio club, l'Argentinos Junior, per diventare capocannoniere, solo così in Italia si convinceranno...». Perduto il Mondiale, perduta la Fiorentina, Oscar Alberto Dertycia ricomincia daccapo dopo la grande paura.

Per la serie «ultime voci», forse Luca Pellegrini domani tornerà in campo con la Samp. L'ha guarito un medico di Alessandria, Sergio Viganò. Non era facile, lo stiramento ai flessori era una brutta rognia. A Genova fanno scaramanzia, dicono che ancora non si sa, non è detto, si deciderà all'ultimo. E' tornato troppe volte per andarsene troppo spesso. Luca Pellegrini. Vogliono vedere se è proprio la volta buona, e in questo, hanno le stesse ansie dello staff medico del Napoli: per Renica, rientrato domenica scorsa. Anche lui uno libero più che altro di infortunarsi, e poi sono sempre gli infortuni più vigliacchi, quelli ai muscoli, che l'hanno preso. A raccontarle così, le storie dei giocatori che mancano dal campionato, viene una lista lunga. Forse val la pena ricordare un altro, di giocatore: Sosa. E' diventato un lussuoso dispiacere per la Lazio. Dispiacere averlo considerato un fuoriclasse. Dispiacere avergli dato tanti soldi.

Squalifica. La società bianconera non presenta l'atteso ricorso

Maifredi imputato scomodo La Juve rinuncia alla sua difesa

Chi si attendeva ieri la Juventus al contrattacco è rimasto con un palmo di naso. La società bianconera ha rinunciato clamorosamente a ricorrere alla commissione disciplinare, per scagionare il proprio allenatore, Gigi Maifredi, squalificato per un turno. La Juve dei rinnovamenti ordina a tutti il silenzio, dimostrando di non essere poi così diversa dalla gestione bonipertiana.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Quante volte la Juventus si è trincerata dietro al silenzio? La storia della vecchia signora è fatta di silenzi che di frasi forti, anche se il nuovo corso di Maifredi era iniziato con uno stile più spigliato, rispetto alla gestione bonipertiana. Da sempre la Juventus è la società dello stile, mentre Maifredi è il suo uomo nuovo, tutto allegria e fantasia, sul quale la vecchia signora, ha impostato il suo rilancio. Un Maifredi guascone, che lancia proclami, promette ai tifosi il mondo e si scontra

con i direttori di gara ogni volta che questi «osano» pestare i piedi alla vecchia signora, come è accaduto a Cesena, dove l'incontro con la squadra di Scala. Domani, nella delicatissima partita interna al «Delle Alpi» contro la Sampdoria, non andrà a sedersi in panchina, a causa della squalifica che la commissione disciplinare gli ha inflitto per la vicenda Magni. Maifredi è stato infatti squalificato per aver tenuto al termine della gara, un comportamento irrispettoso, davanti alla porta degli

spogliatoi, rimproverando un proprio giocatore, per aver stretto la mano all'arbitro Magni. Una vicenda che è parsa sin da subito poco chiara, ma che ha cucito però la bocca a tutti gli uomini della Juventus, i quali si sono trincerati dietro al proverbiale stile, fatto di silenzio. Ieri doveva essere lo stesso Maifredi a spiegare nel ricorso (mai formalmente richiesto) alla Commissione disciplinare, come erano andate le cose, ma la commissione non si è neppure riunita, in quanto da Torino è arrivata in mattinata la chiamata del presidente della Juventus, avvocato Vittorio Chiusano, il quale confermeva di rinunciare al ricorso, accettando di buon grado la decisione presa dalla commissione disciplinare. La Juventus torna quindi ad essere la vecchia signora di sempre, fatta di stile e silenzi, lontana da ciarlantani. Non sempre nella sua lunga storia c'è riuscita. Ci fu infatti dieci anni fa la tenenovela, tra l'arbitro Agnolini

e Bettega. Rimase coinvolto in un battibecco tra comari con l'arbitro Michelotti anche Trapattoni nella stagione '79; quella fu l'unica squalifica della carriera per il Trap. L'ultimo allenatore della signora costretto a saltare un turno per squalifica fu Rino Marchesi tre anni fa. Il tecnico fu sostituito proprio in occasione di un Juventus-Sampdoria (1 a 1) dall'allenatore in seconda Romolo Bizozzo. La nuova Juve di Chiusano-Montezemolo doveva essere quindi ben diversa da quella di Gianpiero Boniperti, anche se nella filosofia della società bianconera c'era quel sottile bisogno di cambiamento unito al desiderio della tradizione. E così Chiusano e Montezemolo, richiamando le parole del principe di Salina, hanno capito che per fare grande la nuova Juventus, l'importante è che tutto cambi, purché tutti resti minuziosamente uguali.

La punta ko. Non si fida più del medico della Samp

Ora Viali chiede aiuto ad un «santone» romano

Alla Sampdoria parlano ancora di doppia infiammazione, ma ormai non ci crede più nessuno. Nel ginocchio di Viali c'è qualcosa di più e lunedì andrà da Perugia per un consulto decisivo. Qualcuno parla di lesione al corno posteriore del menisco interno, Perugia verificherà se la tesi può essere confermata e se è necessario l'intervento in artroscopia, che lo costringerebbe ad un mese di sosta.

SERGIO COSTA

GENOVA. Nelle mani di Perugia. La Sampdoria ha deciso: Gianluca Viali sarà affidato alle mani esperte di Lamberto Perugia, l'ortopedico romano che dalla sua clinica di Villa Bianca controlla le preziose gambe di tutti i giocatori azzurri. Perugia, specialista in interventi al menisco in artroscopia, nella sua lunghissima carriera ha operato tanti calciatori illustri, come Nela, Giovannelli, due volte Ancelotti, senza dimenticare Rocca, Cigi Riva (non al ginocchio ma alla gamba), Guillit l'anno scorso, e infine, con una operazio-

sione del corno posteriore del menisco interno, oppure se si può rinunciare all'artroscopia diagnostica. Fra due giorni si saprà la verità e forse, una volta per tutte, si potrà mettere la parola fine all'incredibile calvario di Viali, un'odissea che dura ormai da nove mesi, dal primo infortunio (una frattura alla caviglia destra) del 30 dicembre 1989. Se l'attaccante sarà operato, con conseguente asportazione del menisco in artroscopia, dovrà restare fuori per un altro mese, ma se non altro spariranno i tanti dubbi che hanno avvelenato la sua convalescenza dopo l'ormai famoso infortunio al ginocchio sinistro del 13 agosto in Olanda.

Adesso alla Sampdoria trattengono il fiato in attesa di conoscere il verdetto di Perugia anche se lo scavalco del professor Chiappuzzo, che è il responsabile dello staff medico blucerchiato, ha già discusso.

BREVISSIME

Basket, A1. Per l'anticipo televisivo giocano a Bologna Phoenix e Libertas Livorno; ieri recuperi di Coppa Italia: Glaxo-Knorr 78-79, Firenze-Clear 97-107, Benetton-Ranger 116-76. Vele senza vento. A Newport è stata annullata la sesta prova del mondiale maxi-yacht e «Passage to Venice» di Gardini resta al comando della regata. Italiani no. Fuori anche Pistolesi, eliminato dallo spagnolo Aguilera (4-6, 4-6), nei quarti degli Open di Sicilia. Sul ring di Aosta. Due corone mondiali sono oggi in palio tra il superpiuma sudaficano Bnan Mitchell sfidato dall'americano Frankie Mitchell, e tra il supergiglio sudaficano Welcom Ncila con il panamense Gerardo Lopez. Corsa Tris. Combinazione 19, 4, 16. Quota per gli 835 vincitori 1.356.200, movimento 1.665.371.000.

SPORT IN TV

Railuno. 14.45 Automobilismo da Imola, Ippica: da Roma Gran Premio Tesio. Raidue. 17.45 Basket: Knorr-Lab Livorno; 18.30 Sportsera. Raitre. 12.55 Formula 1: prove Gp Spagna; 14.30 Ciclismo, Giro di Romagna; 15.15 Atletica, podismo; Tennis: da Palermo, torneo Atip; 18.45 Derby. Telemontecarlo. 12.50 Formula, Jerez, prove Gp Spagna. Telegolalitra. 17.15 Calcio, Manchester-Nottingham; 20.45 Calcio: Atip, Bilbao-Atip, Madrid.